

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra, subito dopo l'armistizio, con circolare del 24 novembre 1918, ordinò che man mano che veniva a cessarne l'uso militare, fossero ripiegate le linee telefoniche volanti; le quali evidentemente non possono avere nessuna applicazione pratica ad usi civili duraturi; ed invece fossero accuratamente conservate, in attesa della loro cessione al Ministero delle poste e dei telegrafi o ad altri enti, le linee permanenti.

« Successivamente nel maggio corrente anno, avendo la Giunta esecutiva del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra avvocato a sè il disbrigo delle pratiche relative alla utilizzazione e cessione dei materiali e delle linee di che trattasi, il Ministero dispose che dagli enti dipendenti fossero ad essa forniti con l'inventario delle linee esistenti, tutti i dati e le indicazioni atte a facilitarne il compito.

« Attualmente detta Giunta dispone per tali mansioni di un ufficio speciale (residente in Bologna, via Goito 13) che dipende dalla commissione superiore centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra: ad esso di volta in volta l'Autorità militare rilascia il nulla osta per la cessione delle singole linee non più occorrenti ai bisogni dell'esercito.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

**Bonomi Paolo.** — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda necessario di emanare disposizioni che rendano applicabile il Regio decreto-legge 2 novembre 1919, n. 2079, portante miglioramenti economici per gli ufficiali, anche agli ufficiali che dopo aver partecipato a tutta la guerra, solo dopo l'armistizio ed anteriormente al 1<sup>o</sup> maggio 1919, hanno lasciato il servizio militare, in esonero o congedo temporaneo per ragioni di impiego e di pubblico interesse, pur essendo stati definitivamente congedati dopo tale epoca, affinché non abbiano ad aver perduto gli assegni della posizione transitoria di licenza temporanea, a non poter percepire nessuna differenza di stipendio, ed anche — con patente ingiustizia — ad aver liquidata la indennità di congedamento sul vecchio minore stipendio ».

RISPOSTA. — « Il Regio decreto-legge 2 novembre 1919, n. 2079, all'articolo 13 prescrive tassativamente che gli aumenti di stipendio concessi agli ufficiali del Regio

esercito abbiano la decorrenza dal 1<sup>o</sup> maggio 1919. Ciò fu fatto perchè la decorrenza di tali aumenti coincidesse con quella degli analoghi aumenti concessi agli impiegati civili.

« Come ben comprende l'onorevole interrogante, in tutti i provvedimenti occorre stabilire una data precisa da cui debbono decorrere, che costituisca una netta linea di demarcazione tra il tempo, in cui essi vanno applicati, e il passato, in cui non debbono esserlo.

« È perciò impossibile estendere i detti aumenti (che porterebbero, di conseguenza, anche l'aumento di indennità di congedamento) agli ufficiali che, pur avendo preso parte alla guerra, furono esonerati dopo l'armistizio e non erano più alle armi il 1<sup>o</sup> maggio 1919. Ciò, senza contare che, fatta una tale concessione, non vi sarebbe motivo di non farla anche agli ufficiali rimasti alle armi dopo l'armistizio, ed altresì a quelli congedati per malattie o ferite prime dell'armistizio, tutti non meno benemeriti di quelli per i quali s'interessa l'onorevole interrogante. Naturalmente, poi, tutte queste estensioni retrotratte non mancherebbero di essere invocate anche dagli impiegati civili, e qualche nuova concessione bisognerebbe pur a loro fare; ed il tutto porterebbe un onere tale al bilancio, che il medesimo non potrebbe sopportare.

« *Il sottosegretario di Stato*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA »

**Bruniati.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quale risposta intenda dare ai desideri espressi al Governo il 3 giugno 1919, dagli ex-militari dei reali carabinieri richiamati, in ordine alle rafferme, ai soprassoldi, agli assegni ed agli altri argomenti esposti nel memoriale medesimo ».

RISPOSTA. — « I carabinieri in congedo, già richiamati alle armi durante la guerra, concretarono e presentarono nel giugno scorso al Ministero della guerra, varie richieste essenzialmente di carattere economico.

« Dette richieste furono dal Ministero stesso benevolmente esaminate e furono subito accolte per la parte esaminabile con disposizioni interne ed entro i limiti fissati dalla disponibilità del bilancio dello Stato.

« Così ad esempio, fu concesso il premio di rafferma per tutta la durata del loro richiamo a tutti i carabinieri richiamati e trattenuti alle armi per mobilitazione, senza